



Comune di Mercogliano

Provincia di Avellino

l'Assessore

alla Gestione Finanziaria

Bilancio, Patrimonio, Tributi, Economato

Cittadine, cittadini, colleghe consigliere, colleghi consiglieri tutti

Il bilancio di previsione per l'anno 2008 e il triennale per il periodo 2008 – 2010 si pone in continuità con quelli precedenti, per il conseguimento degli obiettivi strategici individuati dall'Amministrazione in carica sin dal tempo del suo insediamento.

Viene quindi confermato il consolidato orientamento all'aumento, sia quantitativo che qualitativo, dei servizi offerti ai cittadini.

Siamo ormai tutti consapevoli che i Comuni hanno da tempo assunto un ruolo di assoluto protagonismo all'interno della vita pubblica e non solo, italiana, un ruolo impegnativo, sempre più spesso riconosciuto dai cittadini perché è proprio nel Comune che i cittadini riconoscono l'istituzione più prossima e capace di dare risposta alle proprie istanze, a volte anche in ambiti non di propria competenza.

Intendiamo continuare nell'impegno di risposta qualificata a tali bisogni, anche adottando modalità nuove e più flessibili, perché la complessità delle stesse domande lo richiede ponendoci di fronte all'esigenza di modernizzare quella parte della macchina amministrativa ancora legata a vecchi schemi, dai quali dobbiamo sganciarla con nuovi strumenti operativi maggiormente flessibili ed agili, che consentano tempi di reazione più rapidi alle mutate esigenze della nostra società.

La manovra di bilancio corrente 2008 va in questa direzione: dare sempre maggiori risposte ai nuovi e 'vecchi'bisogni, rafforzare la qualità sociale, investire sulla promozione di un territorio culturalmente vivace; dinamico e creativo sotto il profilo economico e turistico, sempre con l'obiettivo di mantenere equilibrio tra pressione tributaria e servizi offerti; un equilibrio che mira all'equità, che tiene conto dei redditi bassi, dei meno abbienti, imponendosi come assoluto limite invalicabile, quello di mantenere inalterata la pressione fiscale senza cioè, come amo dire, "mettere le mani nelle tasche delle famiglie".

La risposta dello Stato centrale al riconoscimento del ruolo di prossimità delle amministrazioni comunali è però disarmante: il sistema degli Enti Locali in generale, e i Comuni in particolare, ogni anno in occasione della presentazione della Legge Finanziaria vengono sistematicamente penalizzati con tagli nei trasferimenti, vincoli, forme di controllo, limitazioni sempre maggiori.

Da quando è entrato in vigore il titolo V della Costituzione e da quando è in essere l'intesa interistituzionale tra Governo e autonomie, che prevede un confronto per la costituzione di un sistema di federalismo fiscale, rileviamo che il comparto delle autonomie è ancora una volta penalizzato dato questo che non è affatto frutto di una aspirazione federalista.

In questo contesto per il 2008 e sono facile profeta sarà così anche per il 2009, si è ripetuto lo schema logoro dell'attesa spasmodica del varo definitivo della legge finanziaria per conoscere finalmente il contesto normativo e finanziario nel quale collocare le scelte di governo dei Comuni. Sta qui il ritardo con il quale presentiamo al Consiglio il Preventivo 2008, pur essendo come al solito tra i primi comuni della Provincia di Avellino, in quanto il valore di alcune poste di bilancio, primo fra tutti, il minor gettito ICI legato al sistema di detrazioni previsto dalla finanziaria, andava responsabilmente stimato in modo preciso per le ovvie conseguenze finanziarie che ne derivano. Dalla lettura della Legge Finanziaria 2008 emerge chiaramente la considerazione del Governo sul

sistema delle autonomie locali: un comparto che genera essenzialmente sprechi, incapace di contenere la spesa entro i limiti del Patto di stabilità.

Tutto questo però non è vero, innanzitutto come evidenzia la Corte dei Conti nella sua relazione sui Bilanci dei Comuni dell'anno 2007, le voci di spesa di maggior impatto sono ormai sotto controllo o addirittura in diminuzione e nella parte dei pagamenti di competenza vi è una risposta positiva dei Comuni alle politiche nazionali di cassa, disposte in attuazione del patto di stabilità europeo e d'altra parte non può essere dimenticato che è stato proprio il contributo dato in questi ultimi anni dai comuni ed il comune di Mercogliano vi entra a pieno titolo avendo sempre rispettato i vari patti di stabilità di destra e di sinistra che siano stati i governi, a permettere il risanamento del Bilancio dello Stato, accettando e condividendo scelte rigorose e restrittive.

E' certo che nell'attuale, nuova, situazione congiunturale tutti debbano fare sacrifici, ma il prezzo sociale della manovra finanziaria non può e non deve ricadere solo sulle spalle degli enti locali e soprattutto dei Comuni perché in tal modo si rischia di andare ad incidere sui bisogni diretti e quotidiani dei cittadini.

La Finanziaria 2008, oltre a confermare la riduzione del complesso dei trasferimenti erariali, riformula, senza la minima concertazione o condivisione con gli Enti Locali, il patto di stabilità con nuovi limiti, controlli e sanzioni.

Poste tali condizioni per la gran parte dei Comuni diventa un'impresa gravosa far quadrare i propri bilanci.

Di fronte a tutto questo vengono proposte due strade: aumentare il peso della fiscalità o ridurre i servizi ai cittadini.

Noi riteniamo che si debba andare oltre questo schema, creando un sistema che premi le città e gli enti locali più virtuosi, che dimostrino di essere capaci di aumentare le proprie risorse finanziarie ricorrendo alla sola efficienza gestionale, rispettando i patti.

Una scelta del genere andrebbe a vantaggio dei Comuni che attuano una gestione orientata alla razionalizzazione dei costi e un'oculata politica di valorizzazione del sistema delle fonti e che non ricorrono a indistinte manovre di inasprimento fiscale o alla riduzione di servizi.

Noi non chiediamo risorse finanziarie a se stanti, né aumenti di trasferimenti, perché questo significherebbe un ritorno ai principi di finanza derivata.

I Comuni chiedono, soprattutto, una vera autonomia, l'attuazione del federalismo fiscale e il rispetto della previsione costituzionale che li indica come i soggetti incaricati dalla gestione di tutti i servizi di prossimità, in base al tanto decantato – e raramente praticato – principio di sussidiarietà.

Diventa sempre più necessario, per i Comuni, approntare manovre finanziarie di ampio respiro che consentano un'azione amministrativa di autentico governo del territorio.

E' pur vero che gli ultimi orientamenti legislativi hanno l'obiettivo di contenere e razionalizzare la spesa, ma è necessario fornire alle amministrazioni, direttamente elette, un efficace mezzo di governo, quale la possibilità di costruire una vera e propria legge finanziaria locale che incida direttamente sulla distribuzione del carico fiscale e la possibilità di reperire fondi in maniera autonoma, da cui può, tra l'altro discendere un positivo, ulteriore, importante effetto di responsabilizzazione degli amministratori nel governo della spesa locale.

Noi non parliamo dello scempio di danaro pubblico cui spesso si assiste da parte sia di enti locali maggiori che del governo centrale, bensì del semplice riconoscimento di un principio sacrosanto - se dobbiamo erogare più servizi ci debbono essere più risorse -.

Badate bene questo ragionamento non ha alcuna connotazione partitica poiché i governi che si sono succeduti, sia di destra che di sinistra, hanno sempre guardato alle autonomie locali come a semplici centri di spesa, senza considerare che sono ormai solo i Comuni a rappresentare l'interfaccia con la cittadinanza, andate a chiedere a un qualsiasi abitante di un qualsiasi comune se conosce il nome di un assessore provinciale o regionale o chi sia il sottosegretario o il ministro delegato, chiaramente salvo quelli resi noti dalla TV, nessuno o pochi sanno chi essi siano né vi è più un rapporto, non parliamo poi di quello che è accaduto ed accadrà tra poco con l'attuale assurda legge elettorale che scollega completamente l'eletto dai propri elettori.

E' il Comune quindi l'unico collegamento con il territorio, l'unico appiglio cui si aggrappano i cittadini, su cui si scaricano frustrazioni, bisogni ed aspettative della gente; ed è per questo che si deve procedere in un'ottica di un federalismo serio che attribuisca sempre maggiori risorse e competenze alle amministrazioni comunali e non invece trasformare l'attuale centralismo statale in un centralismo regionale.

Il tema della coesione sociale è posto al centro di ogni ragionamento di programma e appare come la condizione imprescindibile all'avvio o al rafforzamento o al semplice mantenimento di qualsiasi processo di sviluppo, solo attraverso una modernizzazione e riorganizzazione della Pubblica Amministrazione che non perda di vista il vero attore del sistema pubblico, ossia il cittadino, contribuiremo a dare impulso allo sviluppo del Paese, ma è altrettanto vero che solo attraverso una reale e fattiva autonomia amministrativa e finanziaria si potranno dotare le amministrazioni di quegli strumenti necessari a compiere questo passaggio.

Vorrei partire dal sottolineare che per l'esercizio in corso la manovra di bilancio è in equilibrio e ad invarianza della pressione fiscale locale dal punto di vista formale, mentre, dal punto di vista sostanziale, ossia degli effetti sui cittadini, il peso fiscale è in calo. Rimangono infatti inalterate le aliquote dell'ICI, dell'addizionale IRPEF e pertanto i previsti aumenti di gettito sono unicamente da imputare alle previsioni di ampliamento delle rispettive basi imponibili e della lotta all'evasione in particolare nel settore dei tributi minori e della Tarsu. Le tariffe dei servizi a domanda individuale rimane inalterata per il nono anno di fila, la TARSU rimane bloccata per il quarto anno consecutivo e quindi si può ben sostenere che la dimensione reale dei rispettivi costi in termini di impatto sui bilanci delle famiglie sia diminuito dell'8% rispetto alla gestione 2005.

D'altra parte non si può dimenticare che oltre la metà del bilancio di un Comune è dedicato alla voce "servizi per i cittadini" e che in Italia circa il 70% della spesa sociale è in realtà welfare locale ed in questo ambito il Comune di Mercogliano, lo dico senza presunzione, fa la sua parte con grande impegno, tant'è che le risorse destinate alle fasce più deboli sono anche quest'anno incrementate del 10% mentre i conferimenti al Piano di Zona sociale si attestano alla notevolissima cifra di euro 615.000.

Infatti per sostenere e sviluppare questa "centralità del cittadino", l'attuale Amministrazione in un momento storico di grave disagio sociale, ha ritenuto di dovere sostenere gli ultimi, coloro che sono restati indietro, anche sacrificando altri aspetti di spesa pur importanti.

La scarsità di risorse, in effetti, costituisce un problema comune a tutte le amministrazioni, grandi o piccole che siano.

Sul versante delle fonti abbiamo previsto una riduzione delle entrate ICI dai 2.000.000,00 di euro dello scorso anno ad 1.700.000,00 euro, conseguenza questa delle norme della finanziaria che prevedono maggiori sgravi per la prima casa, questo importo dovrebbe poi essere restituito ai comuni a tramite quanto previsto da un futuro decreto attuativo della finanziaria, peraltro ad oggi neanche abbozzato.

La Tarsu si dovrebbe attestare attorno al 1.800.000 euro grazie anche ad una forte opera di lotta al sommerso ed alla evasione fiscale che stiamo portando avanti ormai da tempo, questo dato dovrebbe coprire quasi integralmente le nuove previsioni di spesa, ipotizzate in 1.900.000,00 euro, per il nuovo piano di raccolta differenziata che, con maggiore competenza e chiarezza ci spiegherà dopo il Presidente del Cosmari Arch. Spagnuolo, invariate come detto addizionale irpef e tributi minori mentre come consuetudine dell'ultimo decennio si riducono i trasferimenti erariali.

Il titolo IV prevede consistenti spese per investimenti tra gli altri:

- Euro 295.000 per la pubblica illuminazione;
- Euro 380.000 per il rifacimento delle strade;
- Euro 3.617.000 per la realizzazione del Centro per il turista;
- Euro 368.000 per la riqualificazione di impianti sportivi;
- Euro 475.000 per case popolari;
- Euro 110.000 per le strutture scolastiche;

il titolo I relativo alle spese correnti prevede tra le altre:

- Euro 93.000 Manutenzione scuole;
- Euro 24.000 trasporto scolastico;
- Euro 85.000 mensa scolastica;
- Euro 46.000 libri gratuiti e borse di studio;
- Euro 100.000 manifestazioni per turismo e spettacolo;
- Euro 55.000 riqualificazione plesso scolastico scuola media;

su quest'ultimo aspetto, seppure minimale in termini di impatto come cifra in bilancio mi preme spendere due parole a testimonianza della lungimiranza ed oculatezza della azione amministrativa di questo gruppo, quest'anno infatti abbiamo deciso di destinare i fondi utilizzati finora per la locazione della scuola media, ammontanti come detto ad euro 55.000, per il recupero di alcune aule scolastiche presso la scuola media principale e così già dal prossimo anno avremo dei considerevoli risparmi.

Questa politica di bilancio continuerà con sempre maggiore determinazione perché solo con un sempre più rigoroso contenimento dei costi ed un'oculata gestione delle risorse si potrà sostenere una politica di sviluppo, ancor più necessaria proprio in momenti di difficoltà economica quale quello attuale.

Aldilà, comunque, e oltre il gioco delle parti e la dialettica tra maggioranza e opposizione, non posso nascondere che quest'anno, proprio per le ragioni che ho evidenziato nel corso di questa relazione, il lavoro fatto per la predisposizione del Bilancio preventivo 2008 è stato particolarmente impegnativo.

La soddisfazione per il risultato ottenuto si accompagna alla consapevolezza di aver fatto fino in fondo il nostro dovere.

Le cifre che vi ho presentato evidenziano, comunque, innanzitutto la professionalità e la serietà delle persone che hanno lavorato alla redazione di questo Bilancio e che quotidianamente si prodigano nella ricerca dell'equilibrio tra il rigore dei numeri e i bisogni dei cittadini, tra la necessità del raggiungimento del pareggio e la programmazione delle politiche di sviluppo e di investimento per la nostra Città.

Proprio per questo permettetemi, innanzitutto, di ringraziare il Dirigente dell'Area Finanze Paolo Di Gaeta, la Sig.ra Emilia Argenziano, la sig.ra Giacomina Di Gaeta e i dipendenti tutti dell'area Ragioneria per la loro non comune dedizione al lavoro e per la passione che sanno trasmettere in un lavoro che può sembrare arido ma che vi assicuro arido non è.

Alla preparazione di questo Bilancio Preventivo hanno collaborato, ognuno per il settore di propria competenza, i dirigenti, il Sindaco, il Vice Sindaco e tutti gli Assessori della Giunta: a tutti loro va il mio grazie per la collaborazione dimostrata e per avere saputo accettare i vasti tagli da me fatti alle richieste formulate con grande pacatezza e senso di responsabilità ed infine desidero ringraziare tutti i consiglieri presenti che, in rappresentanza dei cittadini da cui hanno ricevuto il mandato, offrono il loro importante contributo in termini di idee, progettualità e proposte.

L'Assessore al Bilancio
Dott. Fabio Evangelista